



Foto: C. Fuisco/Ansa



## Hanno detto



**La Russa**  
«Non forniremo altri assetti» per le operazioni militari in Libia «perché non siamo secondi a nessuno negli assetti che già mettiamo a disposizione». Il giorno dopo, ci ripensa...



**Franco Frattini**  
«Quello di Gheddafi è un modello di riformismo per il mondo arabo», poi ci ripensa e afferma deciso: «Quello di Gheddafi è un regime sanguinario».



**Silvio Berlusconi**  
«Sono dispiaciuto per Gheddafi. Quello che accade in Libia mi colpisce personalmente... la Francia ha calcato la mano». Ma Muammar ribatte: sei un traditore...

rettore di macchina, 51 anni e 6 figli; Salvatore Scala, Giorgio Coppa di 24 anni, ufficiale di terra; Antonino Arena di 34 anni, primo ufficiale; Giovan Giuseppe Iapino di 31 anni, ufficiale motorista; Luigi Colantuono di 34 e un mozzo di Catania di cui non sono state diffuse le generalità. Tutta gente del sud.

### «SIAMO ABBANDONATI»

Quattro di loro sono di Pozzallo, in provincia di Ragusa. E proprio il sindaco del paese siciliano, Giuseppe Sulsenti, ha scritto al governo: a Berlusconi, a La Russa, a Frattini. «Mi permetto di rappresentare l'urgente necessità di riportare a casa i lavoratori innocenti dell'Asso 22 che nulla hanno a che fare con il conflitto libico». Zero risposte. Idem alle famiglie che di tanto in tanto ricevono una telefonata dai loro cari sequestrati. «Mio figlio ha detto che stanno bene, ma noi ci sentiamo abbandonati. Siamo abbandonati», commenta Luigi Arena, il padre di Antonino. Non parla, invece, la moglie del comandante Luigi Chiavistelli: «Non so niente. Sentite l'Augusta offshore di Napoli, sono loro ad occuparsi di tutto».

Dalla compagnia spiegano che a bordo c'è la tv, che il comandante è persona di lunga esperienza e che si lavora a livello istituzionale con la Farnesina per «riportare tutti a casa». Quando? Non si sa. Asso 22 resta a Tripoli, sotto il cielo libico che di notte romba e si illumina di lampi di fuoco. Sotto controllo armato mentre dalla Libia salpano i

**Messaggi inascoltati**  
Anche il sindaco di Pozzallo ha scritto a Berlusconi

**Domande senza risposta**  
Perché il rimorchiatore non fu richiamato allo scoppio del conflitto?

barconi dei disperati. Nel marzo del 2009 il rimorchiatore salvò 350 migranti. Erano libici, in balia delle onde. Per poco non ci scappò la medaglia al valor civile. Chissà se talvolta ne parlano a bordo, per far passare il tempo, gli otto prigionieri italiani. ♦

# Che fare in Libia? Le mille giravolte di Franco e Ignazio ministri parolai

**Le mille giravolte del duo Franco&Ignazio, al secolo il ministro degli Esteri, Frattini, e quello alla Difesa, La Russa, sul fronte libico. L'ultima sono gli addestratori militari. Li mandiamo a Bengasi, ma non si sa quando...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

Prima era un modello di riformismo per tutto il Nord Africa. Ancor prima era uno «statista lungimirante», un «leader moderato». Prima eravamo quelli del «riconoscere i ribelli di Bengasi è una forzatura», salvo poi spiazzare perfino gli americani nella rincorsa a Sarkò a chi, almeno a parole, esalta di più gli eroici insorti libici. Prima corteggiavamo Angela Merkel vaneggiando piani italo-tedeschi da opporre a quello franco-britannico, poi ad una telefonata del giovane Cameron, il Cavaliere si scioglie e molla dieci addestratori militari. Prima dovevamo mediare, poi abbiamo promesso armi ai rivoluzionari. È la giravolta italiana sul fronte libico. Un susseguirsi impressionante di prese di posizione che durano lo spazio di un giorno, quando va bene, salvo poi essere contraddette dagli stessi autori. In prima fila sono sempre loro due: i ministri più parolai della storia patria: Franco&Ignazio, al secolo Franco Frattini, ministro degli Esteri, e Ignazio La Russa, ministro della Difesa.

**PAROLE IN LIBERTÀ**

Quest'ultimo è incontenibile. Fosse per lui, trasformerebbe i nostri soldati in tanti Ufo-robot dotati di albarde spaziali. Riempirebbe i nostri Tornado di bombe da sganciare contro i perfidi talebani e, perché no, contro gli scherani dell'ex amico Muammar. Ma deve trattenersi. Perché lo vuole Umberto Bossi, e al Senatur, Berlusconi non può mai dire di no. «Non forniremo altri assetti» per le operazioni militari in Libia «perché non siamo secondi a nessuno negli assetti che già mettiamo a disposizione», proclama con fiero ci-

piglio l'Ignazio in terra americana, rivolgendosi al suo omologo Usa, il segretario alla Difesa Robert Gates. Passano solo 24 ore, e La Russa ci ripensa. Il ministro della Difesa incontra a Roma il suo omologo britannico, Fox. E annuncia, serio in volto: «Il numero dei nostri addestratori è pari a quello garantito dal governo di Londra». Il giorno dopo, cioè ieri, Ignazio prova a vestire i panni dell'esperto militare e arzigogola: «Ho letto di timori legati al fatto che possano essere dei consiglieri militari: ma noi in Libia invieremo semplicemente degli istruttori con il compito di addestrare i soldati», dice. E poi aggiunge: «Sono degli istruttori e questo non ha niente a che vedere né con i consiglieri, né con coloro che accompagnano nelle attività operative. Sono semplicemente degli istruttori militari, cioè delle persone che danno nozioni di come un soldato deve muoversi e di come deve usare gli strumenti a sua disposizione, né più né meno». aggiunge il ministro.

**IGNAZIO PUNTUALIZZA**

Sono «semplicemente» istruttori militari, per l'appunto. Istruttori a terra. Si tratterà di carabinieri?, gli chiedono. «Non è necessario che siano carabinieri perché loro addestrano soprattutto persone che hanno un doppio ruolo, militare e di polizia. Qui non si tratta di addestrare gente con compiti di polizia ma solo militari. Non credo che saranno carabinieri», risponde il ministro. Non crede, Ignazio, ma non può neanche escluderlo. La Benemerita può dormire sonni tranquilli, o forse no... Quanto al possibile inizio della missione, La Russa fa la parte che gli riesce meglio: quella del «vago». «È ancora troppo presto per dirlo, sono passate appena 24 ore dalla decisione»... Insomma, non mettetemi fretta. Il Capo di Stato maggiore della Difesa dice che quei 10 addestratori sono solo «un primo passo...». E gli altri? Qui Ignazio tace. È meglio non doversi smentire un'altra volta. ♦